



**Radio Rai – Radio Anch’io**

**Ministero dell’Economia e delle Finanze**

Intervista del Ministro dell’Economia e delle Finanze  
**Tommaso Padoa-Schioppa**

*Roma, 25 luglio 2006*

*Radio Rai – Radio Anch’io*

Intervista del Ministro dell’Economia e delle Finanze

**Tommaso Padoa-Schioppa**

*Roma, 25 luglio 2006*

*Introduzione di Stefano Mensurati: “Buon giorno. Come tradizione, ogni anno il mese di luglio è un mese caldo per l’economia. Il Governo vara infatti il cosiddetto Dpef, il documento di programmazione economica e finanziaria, che altro non è se non una sorta di calendario di quel che si intende fare, degli obiettivi che si intendono raggiungere nei tre anni successivi. Luglio, però, è anche il mese in cui si incomincia a delineare il quadro di quel che ci aspetta in autunno, con la legge finanziaria. Un appuntamento, questo, che è quasi diventato sinonimo di sacrifici, visto che la situazione economica da diversi anni non è delle migliori. Quest’anno, oltretutto, c’è stato il cambio di Governo con il Presidente Prodi uscito vittorioso, sia pure di stretta misura, da una campagna elettorale particolarmente lacerante, una campagna elettorale nella quale i temi economici, quello fiscale innanzitutto, ma anche quelli del lavoro, delle pensioni, dei conti pubblici, delle infrastrutture, della debole crescita della nostra economia sono stati proprio al centro del dibattito politico. E’, quindi, con particolare soddisfazione che saluto il Ministro dell’Economia Tommaso Padoa-Schioppa che è qui in studio accanto a me e che ringrazio per la sua disponibilità. Buon giorno ministro!”*

**Padoa-Schioppa:** “Buon giorno”

*Mensurati: “Con il ministro Padoa-Schioppa che è a vostra disposizione affronteremo un po’ tutti questi temi anche se per ciascuno di loro ci vorrebbe una puntata a parte. Comunque utilizzeremo al meglio i nostri 50 minuti.”*

*“Ministro Padoa-Schioppa:, Lei, in una delle sue prime dichiarazioni da quando ha preso questo incarico, ha detto che l’Italia si trova in una situazione peggiore di quella del ’92. Ci può spiegare in parole semplici la gravità della situazione. Secondo lei e cosa si intende fare, quali sono per punti le prime mosse che si intendono fare.”*

**Padoa-Schioppa:** “La gravità della situazione, io ho usato il paragone con il 1992, si riassume nel livello altissimo del debito pubblico e nel fatto che dal 2005 questo ha ripreso a crescere rispetto al prodotto nazionale. Già oggi, e da molti anni, il debito pubblico è superiore all’incremento di ricchezza, cioè a ciò che il Paese produce in un anno. E’ come se in una famiglia ci fosse un debito superiore a quello che sono le entrate di un anno; e, in più, questo debito cresce. Ho fatto un paragone con il 1992 sia perché quello è stato un anno di grandi cambiamenti della politica economica sia perché, effettivamente, gli indicatori del debito mostrano che la situazione di allora, che già a noi sembrava molto preoccupante, era in realtà leggermente migliore di quella che avevamo nel 2005.”

*Mensurati:* “Però il problema nella crescita del rapporto fra debito e prodotto interno lordo non è legato essenzialmente alla mancanza di una crescita, cioè una crescita troppo lenta, perché il debito tutto sommato sono 40 anni che continua a crescere, il debito in sé e come stock del debito, cioè il denominatore di questa frazione che purtroppo non cresce, non è tanto il numeratore che cresce già per conto suo da tempo”.

**Padoa-Schioppa:** “Il valore di una frazione è dato dal rapporto fra il numeratore e il denominatore; quindi si potrebbe discutere all’infinito se quel valore dipende dal numeratore o dal denominatore. Non c’è dubbio che, se la crescita fosse più forte, a parità di ogni altra cosa il peso del debito diminuirebbe. E non c’è dubbio che l’aggravarsi della situazione del debito in questi ultimi anni sia dovuto in parte notevole alla stagnazione economica che c’è stata negli ultimi anni.”

*Mensurati:* “Del ’92 noi non conserviamo, come cittadini, un buon ricordo. Ci fu quel prelievo forzoso dai conti correnti del 6 per mille deciso da Giuliano Amato, un prelievo straordinario che suscitò molte polemiche. Lei come giudica questo tipo di provvedimenti così radicali, così drastici? Esclude che si possano ripetere?”

**Padoa-Schioppa:** “Vede, il bello dei paragoni è che permettono di vedere le somiglianze e di vedere anche le differenze. Io ho sottolineato una somiglianza fra il ’92 e il 2005 ed è quella che dicevo prima. Le differenze sono enormi, nel ’92 forse il problema più angosciante dell’economia italiana era l’inflazione; oggi, grazie al cielo, questo

problema non è più acuto. Pensare nel '92 a un tasso di inflazione dell'ordine del 2% o poco di più, come quello che abbiamo adesso, sarebbe stato una specie di sogno; eppure questo tasso d'inflazione è basso adesso, lo abbiamo e lo abbiamo conseguito sia per entrare nell'euro sia grazie al fatto che siamo nell'euro. Il '92 è stato anche un anno di grande crisi politica, di sconvolgimenti del sistema politico. Quando si parla di prima e di seconda Repubblica, è il 1992 l'anno che segna il passaggio. Queste sono importantissime differenze che io assolutamente non nego, che riconosco; ma il paragone col '92 valeva per indicare alcune somiglianze. Quindi, le misure di grande emergenza che furono prese nel '92 sono legate alla situazione di quel momento e non devono costituire necessariamente il modello per l'oggi.”

***Mensurati:** “Ed erano giustificate, secondo lei, data la situazione?”*

**Padoa-Schioppa:** “Io credo che nel '92 iniziò anche una correzione importante della politica economica e le misure che furono prese allora contribuirono. Certo alcune misure di allora, lei ha citato il prelievo sui conti correnti, oggi non avrebbero alcun senso e non c'è il minimo motivo di pensare che possano ritornare.”

***Mensurati:** “Lei ha preannunciato una manovra economica piuttosto pesante, in particolare ha detto che si inciderà su quattro settori: la sanità, la previdenza, gli enti locali e il pubblico impiego. Partiamo dalla sanità: c'è chi sostiene che il nostro sistema sanitario è troppo costoso e chi invece, al contrario, fa notare che la spesa complessiva rispetto al prodotto interno lordo più o meno ci mette in linea con gli altri maggiori paesi europei. Allora, Lei come la vede?”*

**Padoa-Schioppa:** “Innanzitutto bisogna dire che il sistema sanitario italiano è nel complesso un ottimo sistema. Nei confronti internazionali emerge come uno dei migliori, l'aneddotica di casi in cui si sono dimostrate estremamente valide le strutture sanitarie è molto ampia. Io ricordo che negli anni '90, nella notte, ci fu un incidente automobilistico su una delle strade della Romagna in cui rimase coinvolto il figlio del Cancelliere Kohl, che in Italia era una persona sconosciuta. Questo giovane fu raccolto, fu curato in maniera impeccabile e gli fu salvata la vita; da allora il Cancelliere Kohl ebbe per l'Italia una considerazione straordinaria. Questo, solo per fare un esempio di quali siano le qualità del nostro sistema sanitario. Nello stesso tempo è un sistema nel quale, in maniera ineguale,

diversa da Regione a Regione, ci sono notevoli sprechi: certi livelli di assistenza sanitaria, che sono sacrosanti, ai quali non si deve rinunciare, sono raggiunti con spese superiori al necessario, con permanenze ospedaliere più lunghe di quelle che l'intervento per il quale sono realizzate richiederebbe, spese per farmaci o per analisi che tante volte non vengono nemmeno utilizzati, nemmeno ritirati. Questa non è salute, questo è spreco e lo spreco va in effetti a scapito della tutela della salute.”

**Mensurati:** *“Volevo vedere una lettera di un ascoltatore proprio su questo; Nicola da Capua sostiene che una maniera per ridurre la spesa sanitaria sarebbe quella di incentivare la degenza in abitazione dei malati di una certa età, l'assistenza domiciliare insomma.”*

**Padoa-Schioppa:** *“Sì, sicuramente l'assistenza domiciliare è una delle attività che possono svilupparsi; le strutture ospedaliere sono assolutamente indispensabili per certi tipi di interventi e di assistenza, non lo sono per altri. Io credo che nel sistema sanitario sia possibile raggiungere un'efficienza maggiore senza sacrificio del livello dell'assistenza.”*

**Mensurati:** *“Allora, la riforma federale come sappiamo non è passata però la sanità è in larghissima parte gestita già adesso dalle Regioni. Non c'è, secondo Lei, il rischio che le Regioni più virtuose finiscano poi per pagare i conti anche delle Regioni che invece sono sprecone?”*

**Padoa-Schioppa:** *“In un paese un certo grado di solidarietà interregionale, un certo grado di redistribuzione di risorse dalle Regioni più ricche alle Regioni meno ricche fa parte del sistema di coesione, di unione e di solidarietà che c'è all'interno di un Paese. Però è vero che l'intero sistema delle regioni ha interesse a che le pratiche migliori che si sono potute realizzare in Regioni che hanno un'amministrazione più efficiente si diffondano. E direi che la cooperazione tra Regioni, oggi, opera proprio in questo senso.”*

**Mensurati:** *“Parliamo di pensioni. Nel programma dell'Unione c'è l'abolizione del cosiddetto “scalone” previsto dalla Riforma Maroni. Ricordo: lo scalone, cioè che dal 1 gennaio del 2008 per andare in pensione con 35 anni di contributi non basteranno più i 57 anni di età, ma ce ne vorranno 60. Leggevo che se dovesse essere abolito questo scalone, praticamente verrebbero a mancare, in prospettiva 4 miliardi di euro. Allora,*

*come si pensa di recuperarli? E aggiungo anche la domanda di un ascoltatore: se, per esempio, non si ritiene di dover ridurre le finestre di uscita per chi deve andare in pensione, cioè il numero delle finestre annuali di pensione”.*

**Padoa-Schioppa:** “Vede, bisogna distinguere fra un problema di fondo che è quello dell’allungamento della vita lavorativa, che è una possibilità, direi addirittura un’occasione, che alla generazione attuale si pone rispetto alle precedenti, perché la vita attiva può continuare per molti anni e di fatto continua per quasi tutti coloro che vanno in pensione, ma continuano essere attivi nella società in un modo o in un altro, dal problema specifico dello scalone, che è il problema posto dal fatto che nel giro di pochi giorni, dagli ultimi giorni del 2007, ai primissimi giorni del 2008, avviene un cambiamento rilevante per quanto riguarda l’età pensionabile. La critica che si fa allo scalone non è una critica al principio dell’allungamento della vita attiva, è una critica alla mancanza di gradualità con cui questo allungamento avviene. E io credo che sia perfettamente possibile conciliare la presa d’atto del fatto che la vita attiva può diventare più lunga di come era un tempo, con un principio di gradualità.”

**Mensurati:** *“Quindi, Lei risponde anche ad Alberto da Rimini che chiede se è vero che verrà aumentata l’età pensionabile. Lo stanno facendo diversi paesi in Europa, alcuni l’hanno già fatto.”*

**Padoa-Schioppa:** “Chi segue il dibattito che c’è sulla stampa in questi mesi, in queste settimane, avrà notato che sul fatto che la vita lavorativa possa durare più a lungo, c’è ormai un largo consenso. Ci sono aperture, posizioni favorevoli da parte dello schieramento sindacale, da parte di gran parte di coloro che intervengono in questa questione. Il problema è piuttosto un problema di modalità con cui rendere questo passaggio volontario, di trovare la maniera di raccordarlo con il funzionamento del sistema pensionistico.”

**Mensurati:** *“Un’altra domanda sulla previdenza e poi passiamo alle telefonate. Finora, la previdenza integrativa non è decollata. Un argomento, questo, al quale abbiamo recentemente dedicato due puntate, abbiamo avuto come ospite il Presidente della Covip, Scimia. Allora le chiedo: siete determinati a incentivare la previdenza complementare, a lanciare anche una campagna informativa al riguardo?”*

**Padoa-Schioppa:** “Senz’altro sì. La previdenza integrativa, la previdenza complementare è uno degli istituti essenziali di un sistema di previdenza e l’Italia è già in ritardo. E’ urgente che si avvii al più presto”.

**Mensurati:** “Allora, una prima telefonata, la signora Pierina da Roma. Buongiorno.”

**D:** “Buongiorno, volevo chiedere al Ministro: perché non date, per combattere l’evasione, la possibilità di togliere l’iva, così starei attenta col negoziante a farmi dare lo scontrino giusto e leggibile. E poi, perché quando si fa la denuncia non partite subito dalla quota che si spende e non da una certa cifra che magari mancano a noi 10 euro per raggiungerla, naturalmente dice: chi me lo fa fare? Lascio perdere. Penso che sarebbe, non so, una buona cosa per noi e non so se anche il Governo recupererebbe un sacco di evasione”.

**Mensurati:** “Grazie signora Pierina. Sulle detrazioni ci sono altri ascoltatori che suggeriscono questo sistema. Alessandra da Civitavecchia ci scrive: in molti altri paesi europei e non, presi da noi spesso come modello da imitare, perché non si sente mai parlare di detrazione totale delle tasse? Pur inserendo controlli, correttivi necessari ed arrivando alla piena applicazione in più anni, da profano mi viene da pensare che questo sistema obbligherebbe chiunque a pagare le tasse e consentirebbe l’emersione del lavoro nero e quindi allargherebbe di moltissimo la base imponibile sia per l’Irpef che per l’Inps. Prego, Ministro Padoa-Schioppa”.

**Padoa-Schioppa:** “Intanto va detto che il contrasto all’evasione è una priorità fondamentale di questo Governo. L’evasione fiscale in Italia è stimata tra le più alte in Europa ed è una delle ragioni per le quali i conti pubblici sono in grave disordine e il senso che vi sia equità è purtroppo offeso dall’esistenza di questo fenomeno. Quindi, ogni misura che aiuta a contrastare l’evasione è da prendere in considerazione. Fra queste sicuramente il creare una sorta di interesse alla trasparenza, alla denuncia dei redditi, delle fatture è essenziale. Non ci sono tecniche specifiche che siano necessariamente miracolose, il sistema di detrazione che possa rendere più sicura la trasparenza nei conti è fra le cose che si possono considerare, ma direi che oltre alle tecniche ci vogliono probabilmente sanzioni più severe nei confronti degli evasori e ci vuole un clima di

fiducia, fra il fisco e il cittadino, che è essenziale. Bisogna capire che se l'evasione fiscale viene contrastata in maniera efficiente diviene anche possibile alleggerire il peso delle aliquote, perché ci sarà un gettito che attualmente non arriva, che è una delle cause per cui le aliquote sono elevate.”

**Mensurati:** *“Perché tradizionalmente è così difficile la lotta all'evasione in un paese come l'Italia?”*

**Padoa-Schioppa:** *“Io penso che ci sia un elemento di costume: c'è ancora troppo diffusa l'idea che in fondo se si riescono a non pagare le tasse si è un po' più furbi degli altri; c'è quasi, certe volte, un senso di ammirazione o di invidia verso chi riesce in questo gioco della furbizia. E' più carente il sistema della sanzione sociale, della sanzione morale nei confronti di chi fa il furbo con il fisco. E' un po' come in una classe scolastica. In Italia chi copiava il compito raramente veniva considerato dai compagni come un fellone. Io poi ho studiato negli Stati Uniti d'America, chi avesse copiato il compito si sarebbe, diciamo, alienato il rispetto di tutti i colleghi. C'è un problema di controllo sociale che io credo sia molto importante.”*

**Mensurati:** *“Ecco, per quanto riguarda l'evasione: ogni anno la Guardia di Finanza annuncia la scoperta, l'accertamento di montagne di soldi di evasione fiscale e contributiva. Però c'è una grande differenza tra quanto viene accertato e quanto poi viene effettivamente recuperato, e si recuperano soltanto briciole. Allora, c'è anche un problema di riuscire a recuperare, c'è anche un'inefficienza da parte della Pubblica Amministrazione nel recupero di queste somme, o no?”.*

**Padoa-Schioppa:** *“Sicuramente, un'Amministrazione efficiente e onesta è assolutamente indispensabile perché il contrasto all'evasione abbia successo.”*

**Mensurati:** *“Valter da Tortona, Buongiorno”*

**D:** *“Sì, buongiorno. Io, prima di dirle cosa dovevo dirle, le spiego perché l'evasione accertata non viene poi effettivamente riscossa. Allora, io in teoria per la Finanza sarei un evasore perché mi hanno fatto un accertamento mentre ero fallito e mi hanno accertato che io non ho pagato le tasse. Poi nella verità, dopo avermi accertato 80mila euro, la verità è che io, essendo fallito, non potevo evadere niente, era solamente il*

*curatore che non aveva risposto; di conseguenza questi 80 mila euro non li riscuoteranno mai. Invece, per andare nel dunque: ora io sono un cittadino del Nord e dal Sole 24 Ore avevo seguito una cosa che diceva che nel Nord, pagando le tasse che attualmente si pagano, ci sarebbe un avanzo, pagate tutte le spese, di 50 miliardi di euro. Ora, questi soldi basterebbero per fare anche altre cose. Ora non pensa che continuando ad inasprire la pressione fiscale, come vuole fare e come sta facendo, farà solamente strozzare il Nord e l'unica parte del paese che praticamente sta producendo, invece non sarebbe meglio ridurre le spese? Ma questa politica lei non la può fare perché è in un governo di sinistra.*

**Mensurati:** *“Ridurre le tasse, non le spese immagino volesse dire. Un'altra telefonata e poi risponde a entrambe, Ministro. Auro da Bologna, sempre sull'argomento dell'evasione. Buongiorno Auro.”*

**D:** *“Buongiorno, buongiorno al Ministro. Io ho la classica ricetta di 56 milioni di ministri delle finanze che ci sono in Italia. Io sono un artigiano e fatturo ogni lira perché il mio lavoro è una spesa per il mio cliente. La mia ricetta è molto semplice e vorrei che il Ministro mi dicesse dove sbaglio, perché sembra quasi troppo semplice. Faccio un esempio: se io chiamo un artigiano a casa mia per fare un lavoro e questo mi presenta un conto di mille euro, se richiedo la fattura lui mi dice: allora sono 1200 perché c'è l'iva. Io dico: io l'iva, questi 200 euro mi possono far comodo. Domanda: non per sempre, perché evidentemente non mi può far scalare sempre, perché se lo Stato incassa i soldi dall'artigiano e li restituisce a me è una partita di giro e di soldi non se ne fermano, ma se per uno, due, tre anni lo Stato mi desse la possibilità di recuperare l'iva, di poter detrarre l'imponibile dal mio imponibile, per lo Stato è a costo zero, tanto quei soldi lì non li avrebbe mai visti. Però, se nel giro di due-tre anni facciamo emergere questo fatturato sommerso, dopo due-tre anni di bilanci di certe cifre, ritornare a immergersi, sarà ben difficile”.*

**Mensurati:** *“Grazie Auro. E' simile a quanto ci diceva un ascoltatore precedentemente. Va tenuto presente, è chiaro, che nel farsi dare una fattura si spera, poi con questa detrazione, di scendere in uno scaglione di reddito inferiore e quindi di pagare meno tasse, mentre invece nel momento in cui accettiamo un pagamento senza l'iva, il*

*risparmio è immediato. Quindi, se ci dobbiamo basare solo su questo incentivo, insomma, non è che sia poi tanto conveniente. Comunque, Ministro, prego.”*

**Padoa-Schioppa:** “Su quest’ultimo punto ho già risposto. Il fatto che ci siano molti milioni di potenziali ministri delle finanze in Italia mi esime dall’entrare ulteriormente nella tecnica. E’ chiaro che più forte è la meccanica degli interessi contrapposti nel sistema delle fatturazioni, più agevole è la lotta all’evasione. Invece vorrei soffermarmi su altri due punti.

La persona che è intervenuta subito prima parlava di Nord. Io sono un lombardo trapiantato a Roma da qualche decennio e non amo particolarmente il contrapporre il Nord al Sud e il parlare del Nord come se fosse l’unica parte del paese che produce. Credo che questa sia una visione semplicistica e distorta della nazione italiana. Sul tema evasione, inasprimento, aliquote. Questo Governo è intervenuto con un decreto legge, il 4 luglio, nel quale sono state prese molte misure di contrasto all’evasione e all’elusione fiscale, ma non c’è stato un inasprimento della pressione fiscale, tantomeno una revisione delle aliquote. Io non credo che si possa chiamare inasprimento della pressione fiscale una misura che serve a contrastare l’evasione o a chiudere canali di elusione fiscale. Anzi, il fare questo è la premessa per potere, a un certo momento, ridurre le aliquote. E spero che nel corso di questi anni più sarà efficace la lotta all’evasione, all’elusione, più sarà possibile destinare una parte del ricavato di questa lotta precisamente alla riduzione delle aliquote.”

**Mensurati:** *”A proposito del decreto Visco-Bersani a cui faceva cenno Lei, è stato ritirato quel provvedimento sul recupero dei rimborsi dell’iva che - poi si è capito - è stato calcolato male. Allora, diciamo: a parte il fatto di come sia possibile che il Ministero possa sbagliare i calcoli in maniera così clamorosa, c’è un’altra domanda che è legata anche alle ripercussioni che si sono avute in Borsa: ci sono stati per più giorni i titoli e i fondi immobiliari che hanno perso tantissimo*

*-1,4 miliardi di euro, mi pare - e poi volevo chiederLe in linea generale se secondo Lei ha senso proporre un provvedimento fiscale retroattivo.”*

**Padoa-Schioppa:** “Veramente non è stato un provvedimento fiscale retroattivo. Si tratta di un provvedimento che allinea le disposizioni italiane alle normative europee e le

normative europee si applicano a far data dal luglio scorso, quando cioè sono entrate in vigore. Quindi, se non erano state applicate prima vanno applicate, come si dice tecnicamente, *ex tunc*, cioè da allora. Il concetto di retroattività è altra cosa.”

**Mensurati:** “(...). Avevamo incominciato a parlare di sanità e previdenza, due settori nei quali si intende intervenire con questa manovra economica. Io volevo parlare un momento anche degli altri due: del pubblico impiego e degli enti locali. Per quanto riguarda gli enti locali, è chiaro che non bisogna generalizzare, però esiste una vasta letteratura al riguardo; è chiaro, insomma, che sono anche una fonte notevolissima di sprechi. Ci sono, con tutta l'autonomia che hanno, alcune Regioni che hanno addirittura aperto ambasciate all'estero. Allora Le chiedo: cosa si può fare a livello centrale per porre rimedio a questo malcostume, considerando la grande autonomia di cui dispongono gli enti locali e le regioni in particolare?”

**Padoa-Schioppa:** “Innanzitutto, non porrei le cose in termini di malcostume. Il Governo ha rilevato, siamo partiti da questo, una situazione grave dei conti pubblici e ha argomentato - in maniera che oggi non è più negata e contrastata da nessuno - il fatto che l'unico modo per correggere i conti pubblici in maniera strutturale è quello di intervenire sui quattro grandi comparti della spesa pubblica che sono: sanità e pensioni, di cui già abbiamo parlato, enti locali e cosiddetto pubblico impiego. Spiegherò fra un momento perché uso il termine cosiddetto.

Questi quattro comparti costituiscono più dell'80% della spesa pubblica. In ognuno di questi, lo abbiamo visto per le pensioni, lo abbiamo visto per la sanità, lo possiamo vedere per gli enti locali, è possibile intervenire senza minacciare l'esercizio delle funzioni fondamentali che ognuno di essi offre al cittadino, semplicemente spendendo meglio e rendendo più efficiente l'organizzazione di questi servizi. Vale anche per gli enti locali.

Per esempio, se noi oggi confrontiamo, a parità di servizi resi al cittadino, il costo di questi in diverse Regioni o in diversi Comuni italiani, osserviamo che è possibile portare l'intero Paese ai livelli di efficienza che si riscontrano e che quindi sono possibili nelle migliori amministrazioni regionali o nelle migliori amministrazioni comunali con un notevole risparmio di risorse. Questo non direi che sia malcostume - ci possono essere

anche fenomeni di malcostume -, è questione di organizzare nella maniera più sobria e più efficiente la resa di questi servizi pubblici. Vale per gli enti territoriali, vale anche naturalmente per i servizi dello Stato.”

***Mensurati:** “Mi riferivo a queste commissioni pletoriche che si ingigantiscono di membri, queste consulenze esterne, insomma”.*

**Padoa-Schioppa:** “Sì, sì non c’è dubbio questi fenomeni ci sono. Non è detto che l’aneddotica, quelle che lei ha chiamato le ambasciate all’estero, le commissioni pletoriche, costituiscano poi la parte più rilevante dei risparmi che si possono compiere. E’ la parte più visibile quindi è importante intervenire per questo, ma probabilmente le economie devono andare più in profondità che questi aspetti più visibili mostrano.”

***Mensurati:** “Diceva del pubblico impiego”*

**Padoa-Schioppa:** “Noi chiamiamo pubblico impiego quello che in realtà è l’esercizio delle funzioni fondamentali dello Stato. Lo Stato spende per salari e stipendi, spende per investimenti pubblici e spende per acquisti di beni e servizi. La grandissima parte della spesa è nella forma di stipendi e di salari perché la grandissima parte dei servizi dello Stato sono servizi prestati da persone, sono giudici, sono insegnanti, sono poliziotti, sono funzionari dell’amministrazione fiscale.

Si tratta quindi di vedere come queste funzioni fondamentali possano essere organizzate in un modo che rende al cittadino il servizio per le quali sono concepite. E che nello stesso tempo permette un’organizzazione del lavoro che riduca la spesa complessiva. Ma parlare in termini esclusivi di pubblico impiego, secondo me, significa non cogliere esattamente qual è la vera funzione che questo impiego offre al cittadino.”

***Mensurati:** “Questa è sicuramente una manovra importante. I sindacati hanno già messo le mani avanti. Hanno detto che non vogliono sentire parlare di lacrime e sangue. Le chiedo cosa succederà in autunno e, collegata a questa domanda, quanto è importante la concertazione e ancora, aggiungo, se non c’è il rischio che la ricerca del consenso, del consenso a tutti i costi, alla fine paralizzi l’azione del Governo.”*

**Padoa-Schioppa:** “Ci sono espressioni che io non uso perché non mi sembra che

corrispondano ai problemi coi quali ci stiamo confrontando. Lacrime e sangue, tagli, stangate sono parti di un vocabolario che, secondo me, non rivela la natura dei problemi che abbiamo. I problemi che abbiamo sono quelli di fare economia, di essere più sobri nell'esercizio di certe funzioni, di evitare sprechi. La conoscenza degli sprechi è molto difficile da raggiungere, bisogna essere interni alle amministrazioni per capire esattamente dove cinque giorni di ricovero in ospedale sono eccessivi rispetto al tipo di intervento che si deve fare, per capire se un certo tipo di analisi molto costoso era veramente indispensabile nella particolare circostanza in cui viene richiesto e via dicendo. Ora, il problema di rendere la spesa più efficace è un problema che oggi stiamo affrontando con due grandi interlocutori. Uno sono gli enti locali, perché due di questi grandi comparti della spesa riguardano loro: la sanità e i governi locali; l'altro interlocutore sono le organizzazioni sindacali, le parti sociali, perché quasi sempre in questi campi è in gioco l'impiego e il lavoro. La concertazione è il metodo che si usa con entrambi questi interlocutori. Che cosa significa concertazione? Significa che il governo deve prendere le sue decisioni solo al termine di un confronto e di una ricerca comune con queste due grandi classi di interlocutori, nelle quali si sia capito a fondo qual è il modo migliore per intervenire, qual è il tipo di intervento che comporta gli aggiustamenti meno penosi da realizzare e anche attraverso il quale si sia ottenuto il massimo consenso possibile sulle misure che si devono prendere. La concertazione non è la stipulazione di un contratto alla fine del quale c'è una firma e un impegno reciproco. Il Governo ha responsabilità di interesse nazionale che sono sue prerogative, e questo non è negato in nessuna sede di concertazione; quindi, la capacità di decidere deve alla fine essere esercitata dal Governo. Decidere, però, senza concertazione, decidere senza avere cercato di ottenere il massimo consenso, probabilmente può rendere inefficaci anche decisioni che sulla carta possono sembrare razionali.”

***Mensurati:** “Le dicevo della concertazione, perché in molti avevano salutato con piacere il decisionismo mostrato con il decreto Bersani, a parte le categorie interessate, e poi l'opposizione che le ha difese. Poi però c'è stato il caso dei tassisti con la retromarcia del Governo. Allora Le chiedo, le domande sono due. La prima: e se si voleva concordare questo provvedimento perché non lo si è fatto da subito, con i tassisti, e non dopo la loro protesta, dopo le pressioni della piazza? La seconda domanda me la suggerisce un fondo dell'economista Pietro Ichino sul Corriere della Sera di venerdì scorso, un fondo*

*intitolato: “La sovranità illimitata”. Dice in sostanza Ichino che siamo arrivati al punto che un Governo non può prendere una decisione oppure è costretto a rimangiarsela per ragioni di ordine pubblico. Ichino cita il caso dei tassisti, ma ne ricorda anche altri della passata legislatura: l’epidemia influenzale che colpì gli assistenti di volo e i piloti dell’Alitalia, lo sciopero dei mezzi pubblici, per esempio che paralizzò un paio di anni fa a dicembre le principali città italiane e così via.”*

**Padoa-Schioppa:** “Io sono convinto che la sovranità del Governo sia essenziale perché un Paese, un’economia funzionino a dovere. Non sono convinto che il giudizio sulla vicenda dei tassisti sia quello che lei riferisce. Bisogna tener presente che in questa vicenda lo scopo non era di punire i tassisti, lo scopo era di difendere i consumatori. L’accordo che è stato stipulato alla fine e quelli che stanno seguendo in questo momento assicurano ai cittadini un notevole aumento dell’offerta di corse in taxi, che è la cosa che alla fine conta. Io stesso ho fatto l’esperienza nell’ultimo anno che ho vissuto a Roma, utilizzando i trasporti pubblici, che lo spostamento in città può essere cosa estremamente difficile proprio per la carenza dei servizi di taxi, ma non credo che la chiusura dell’accordo, come poi è stata fatta dal ministro Bersani, faccia mancare l’obiettivo di un aumento del servizio di taxi ai cittadini. “

**Mensurati:** “*Però questo non può costituire un precedente negativo? Cioè chi va in piazza, protesta, ferma tutto e così via poi ottiene ragione o comunque, ottiene udienza?”*

**Padoa-Schioppa:** “Penso che se così fosse sarebbe un principio negativo, sono d’accordo con lei. Ma quello di non, diciamo, umiliare l’altra parte, a limite di avere la generosità di farla uscire quasi come se fosse vincente non è detto che sia una maniera poco saggia di procedere. Alla fine, la misura sarà data dall’aumento dei servizi di taxi che vengono offerti ai cittadini.”

**Mensurati:** “*Ancora un paio di telefonate. Davide da Udine, buongiorno”*

**D:** “*Buongiorno e complimenti per la trasmissione. Vorrei dire solamente due cose, sarò estremamente breve. La prima: vorrei chiedere al Ministro se per caso è previsto qualche provvedimento per le accise sui carburanti. La seconda: volevo dire che mentre col Governo precedente, se si facevano dei tagli si gridava allo scandalo, adesso*

*si fanno ancora tagli. Io vorrei esprimere tutto il mio disappunto per il lavaggio del cervello che ci è stato fatto da una sinistra che si rivela in tutta la sua ipocrisia, per l'appunto, perché tagli alla sanità se venivano fatti col precedente Governo era assolutamente sbagliato.*"

**Mensurati:** "Grazie Davide, prego Ministro".

**Padoa-Schioppa:**"Ma abbiamo ascoltato un commento politico sul quale non mi esprimo. C'era una domanda sulle accise. L'ascoltatore che l'ha posta sa bene che non è in una trasmissione radiofonica che si annunciano provvedimenti tributari."

**Mensurati:**"Però questo ci offre lo spunto per parlare della grave dipendenza energetica di cui soffre l'Italia, una dipendenza tra l'altro essenzialmente legata a due prodotti principalmente: al petrolio e al gas, i cui prezzi sono a loro volta legati tra loro. Allora Le chiedo: naturalmente, una politica energetica, per essere impiantata, per essere sviluppata, ha bisogno di anni, di decenni e noi in questo siamo molto indietro; Le chiedo, però, a parte gli errori che sono stati commessi nel passato, cosa si può incominciare a fare per ridurre questa dipendenza energetica, in concreto?"

**Padoa-Schioppa:** "La dipendenza energetica è in gran parte un fatto di natura. L'Italia non ha fonti di energia nel proprio territorio e quindi importa la gran parte dell'energia che utilizza. Ci sono possibili sviluppi delle fonti energetiche che esistono in Italia, comprese quelle importantissime delle energie riproducibili: l'energia solare, il vento ecc. Ma al di là della riduzione della dipendenza energetica, è possibile migliorare le condizioni con cui l'economia italiana: sia le imprese sia i cittadini utilizzano l'energia accrescendo il grado di concorrenza in questo settore. Certamente in Italia, oggi, le imprese pagano l'energia più cara di quanto la pagano le loro concorrenti di altri Paesi e questo costituisce uno svantaggio competitivo. Una delle primissime misure che ha preso il Governo è proprio in questo campo."

**Mensurati:** "A proposito della necessità di introdurre maggiore concorrenza e quindi una maggiore liberalizzazione nel settore dell'energia sappiamo che, per quanto riguarda la distribuzione dell'energia, i Comuni la fanno da padroni. Ci sono aziende municipalizzate o ex municipalizzate magari anche quotate in Borsa, dove però il Comune

*mantiene saldamente il pacchetto di maggioranza. E allora, come si fanno a scardinare questi altri centri di potere? Perché, altrimenti, la concorrenza come si introduce?”*

**Padoa-Schioppa:** “Io non amo il linguaggio colorito dello scardinamento di centri di potere. E’ evidente che un maggior grado di concorrenza riguarda l’intero sistema di offerta energetica, compreso quello che a livello locale è concentrato in aziende di proprietà locale. L’economia sente moltissimo questo problema. Credo che sia necessario muoversi ulteriormente ma è una delle massime priorità di questo governo.”

**Mensurati:** “*Lei citava prima le energie rinnovabili. Volevo chiederle qualcosa del nucleare così diamo soddisfazione ad alcuni ascoltatori che ci rivolgono questa domanda. Tony Blair ha deciso, è una notizia di pochi giorni fa, la costruzione di sei nuove centrali nucleari in Gran Bretagna; la Finlandia, che sicuramente non è meno sensibile di noi, anzi, ai problemi ambientali, ne ha appena inaugurata una di nuovissima generazione. Le chiedo perché in Italia dobbiamo andare avanti con questo tabù, continuando a importare energia elettrica dalla Francia, prodotta attraverso le centrali nucleari che stanno dietro il confine?”*

**Padoa-Schioppa:** “Lei sa bene che l’Italia ha deciso in conseguenza a un referendum popolare di uscire dal nucleare: questo è il motivo per cui in tutti questi anni, nella passata legislatura, nella legislatura precedente il problema non è stato riaperto. Dirà il futuro se lo riapriremo o no.”

**Mensurati:** “*Lei personalmente ritiene una strada percorribile quella del nucleare?”*

**Padoa-Schioppa:** “Penso che su tale questione sia bene che si pronunci il  
Governo.”

**Mensurati** “*Andiamo con un’altra telefonata. Alberto da Arezzo, buongiorno”*

**D:** “*Buongiorno, complimenti per la trasmissione. Volevo fare due domande al ministro. Nel precedente governo di Berlusconi, quando entrarono al governo i ministri, dissero subito che c’era stato un grandissimo problema di disavanzo dei conti pubblici e lo stesso governo in carica la stessa cosa. Domando: è possibile verificare esattamente se*

*è vero e quelli che hanno sbagliato paghino, non si ripresentino mai più al governo? E la seconda cosa Ministro mi piace molto quello che sta facendo. La domanda è: siccome parla di solidarietà, siccome in Italia ci sono delle pensioni molto, molto, molto alte, parlo di molti milioni di persone che hanno una pensione molto alta in confronto a uno stipendio di un operaio che va a lavorare. Solidarietà vuol dire abbassare tutti anche di poco. Uno che prende 2mila euro contro uno che va a lavorare ne prende 800-850900, dagli 100 euro che vive bene uguale in proporzione a quelli che prendono 10 mila euro.”*

**Mensurati:** *“La ringrazio Alberto. Allora, due domande dal nostro ascoltatore”*

**Padoa-Schioppa:** “Sulla questione dei conti pubblici io a dire il vero mi sono completamente astenuto da ogni polemica sulla situazione ereditata. Non ho detto neanche una parola che desse il senso di un atteggiamento polemico sul passato. Il confronto, col quale questa trasmissione è cominciata, che feci col 1992 è fatto con i dati del 2005, quindi di un anno ormai passato in giudicato e sui cui dati statistici non ci sono controversie. Credo in generale che ogni Governo eredita il Paese quale esso si trova al momento in cui assume le sue funzioni e ha una necessità di continuità e di assunzione dell’eredità ricevuta che non è aiutata da atteggiamenti polemicici.

Tema della solidarietà e delle pensioni altissime: la solidarietà è un elemento essenziale del Governo dell’economia e della politica economica e sociale in un paese come l’Italia; è uno dei vanti dell’Europa quello di avere fatto della solidarietà uno dei cardini della convivenza sociale. Certo, ci sono grandi differenze di ricchezza, grandi differenze di reddito tra chi guadagna moltissimo e chi guadagna pochissimo; e anche le differenze nelle pensioni sono il riflesso di queste differenze di reddito che ci sono. Esistono dei sistemi di solidarietà che ridistribuiscono, c’è la progressività dell’imposta, il trasferimento dalla regioni più ricche alle regioni meno ricche, ci sono forme di assistenza a chi si trova in condizioni particolarmente disagiate. Non credo che tagliare le pensioni più alte per darne una parte a quelle più basse sia lo strumento migliore. Lo strumento migliore resta ancora oggi quello della redistribuzione attraverso la progressività dell’imposta, ma che ci siano pensioni talmente basse da rendere veramente difficile la condizioni di vita di chi le percepisce è un fatto, ed è essenziale che di questo fatto ci si occupi.”

**Mensurati:** *“Ci sono molte domande sul mercato del lavoro, in particolare molti si concentrano sul precariato e sulla difficoltà poi di ritrovare il lavoro una volta espulsi dal mercato in età avanzata. Cito alcuni ascoltatori: Gianni da Cagliari, Gianfranco da Roma, Antonio da Genova, Mario dalla provincia di Belluno, Mariangela da Bari. Allora, Ministro, di che cosa ha bisogno il nostro mercato del lavoro?”*

**Padoa-Schioppa** “Il nostro mercato del lavoro avrebbe bisogno di coniugare la necessaria flessibilità con una riduzione delle condizioni di precarietà; questi due termini spesso sono usati come intercambiabili, in realtà si riferiscono a due cose diverse.

La flessibilità è una caratteristica del mondo di oggi. E’ sempre meno vero che la stessa persona svolge esattamente le stesse funzioni e ha lo stesso lavoro nell’intero arco della vita lavorativa, semplicemente perché le conoscenze crescono, le tecniche si evolvono e quindi la staticità delle funzioni nel lavoro è qualche cosa che tende a scomparire. Di qui la flessibilità.

La precarietà è altra cosa, ed è possibile combattere la precarietà pur rispettando il bisogno di flessibilità che c’è nel mercato del lavoro. Meno precarietà vuol dire migliori condizioni nelle quali ci si viene a trovare nei periodi in cui si può restare senza lavoro, vuol dire continuità di certe prestazioni sociali e di accumulazione di diritti pensionistici anche nelle fasi di passaggio da un lavoro a un altro, vuol dire flessibilità nei primi anni di vita lavorativa, che sono spesso gli anni della massima precarietà, di avere le assistenze dello stato sociale nonostante un livello di flessibilità molto alto.”

**Mensurati:** *“Lei come giudica il sistema danese: una forte flessibilità, ma anche una forte protezione sociale?”*

**Padoa-Schioppa:** “In questo momento i paesi del Nord Europa - lei cita la Danimarca, si potrebbe dire la stessa cosa per la Svezia, per la Finlandia - sono la dimostrazione del fatto che coniugare uno Stato fortemente sociale con un’economia di successo, flessibile, capace di competere con bassi livelli di disoccupazione è perfettamente possibile e non è necessario a tal fine avere riforme drastiche di carattere fortemente antisindacale come sono quelle che ha realizzato in Gran Bretagna il Governo Thatcher. Credo che gli esempi dei Paesi che ho appena citato siano i più interessanti.”

**Mensurati:** *“Torniamo un momento a parlare di conti pubblici. La manovra, sappiamo, avrà un effetto depressivo sulla crescita: l’anno prossimo è prevista all’1,2%. E’ chiaro che, con una manovra così forte, la crescita ne risentirà. Poi, però, la crescita dovrebbe risalire, appunto negli anni successivi. Le chiedo questo partendo dal caso italiano: voi prevedete nel Dpef una crescita dell’1,7% nel 2011. Partendo dal caso italiano e allargando il discorso all’Europa, c’è qualcosa che non funziona proprio nella politica economica europea. Perché, l’America corre al 4% l’anno, la Cina tra l’8 e il 10, noi andiamo tra l’1,5 e il 2. Glielo chiedo anche come ex membro del Direttivo della Banca centrale europea: non c’è un’eccessiva attenzione, per esempio, nei confronti di un problema come l’inflazione, che tutto sommato è sotto controllo, mentre non si dà l’adeguato peso alla necessità di incrementare lo sviluppo e la crescita?”.*

**Padoa-Schioppa:** “No, io non credo che il problema sia un problema di inflazione o crescita, di scelta tra più inflazione o più crescita. Negli Stati Uniti comunque i tassi di crescita sono straordinariamente alti e un tasso d’inflazione di molti anni addirittura più basso di quello europeo.

La differenza tra Stati Uniti ed Europa innanzitutto è una differenza di dinamica demografica: la popolazione negli Stati Uniti è in forte aumento, in Europa è statica; e se si guarda al confronto tra Europa e America non in termini di prodotto totale ma di prodotto pro capite si vede che la differenza tra le due aree si riduce notevolmente. Però, è vero che rimane una differenza, e si tratta di spiegarla questa differenza.

Probabilmente, in Europa hanno frenato la crescita sia molte rigidità dell’economia, che negli Stati Uniti non ci sono, sia un sistema di stato sociale che è molto più sviluppato che negli Stati Uniti e che costituisce un vanto per l’Europa. In America ci sono anche fenomeni di povertà estrema, di mancanza di cure elementari in campo sanitario, che per fortuna in Europa non abbiamo. Naturalmente, queste cose hanno anche un loro costo e i cittadini europei scelgono di avere un sistema di questo tipo. Però, come dicevo prima parlando di paesi del nord Europa, la preservazione di questo sistema di protezione sociale può essere conciliata con un dinamismo economico più forte e questa è la sfida per Paesi come l’Italia, come la Francia, come la Germania.

*Mensurati: Perchè dedicare allora due terzi della manovra al risanamento e un terzo allo sviluppo?*

**Padoa-Schioppa:** "Lei cosa vorrebbe dedicare, mi dica"

*Mensurati: "Il contrario .La Germania pure aveva problemi grossi con il suo deficit. Non è stata multata. Ha sfiorato per più anni consecutivi, è stata graziata, diciamo, dalla Comunità europea: forse ha un peso specifico maggiore all'interno delle istituzioni europee?"*

**Padoa-Schioppa:** "Credo che lei si sbaglia se pensa che l'Italia sia stata trattata in maniera ingiusta rispetto alla Germania.. La Germania è rientrata rapidamente. E' vero che la Germania ha varcato le soglie del patto di stabilità prima del momento in cui lo ha fatto l'Italia. Poi, però, è stata sottoposta alle stesse procedure alle quali siamo sottoposti noi e sta rientrando. L'Italia ha sfiorato più tardi, rientrerà leggermente più tardi, ma anch'essa rientrerà. La misura della destinazione della manovra alla crescita piuttosto che al risanamento dei conti, è dato dallo squilibrio dei conti.

*Mensurati: "Lei dice una necessita imposta dalle circostanze."*

**Padoa-Schioppa:** "Non c'è dubbio"

*Mensurati: "Paola da Pisa ci scrive: come pensa questo governo di fermare le imprese che chiudono in Italia per aprire all'estero? Qui cosa rimarrà? Quali speranze per i nostri figli? Il problema della delocalizzazione, anzi poi qui sono dei trasferimenti veri e propri di interi processi produttivi insomma all'estero, prego."*

**Padoa-Schioppa:** "Sulla delocalizzazione bisogna essere precisi. Le imprese che investono all'estero e creano nuove fabbriche all'estero, in Romania, in altre parti del mondo, raramente chiudono in Italia. Piuttosto quello che fanno è che la loro espansione la compiono in Paesi fuori dall'Italia . La provenienza di queste imprese è di Regioni italiane nel nord, del nord est, in parte anche del centro Italia, dove il tasso di disoccupazione è bassissimo. Se tutta l'Italia avesse il tasso di disoccupazione del nord est, sarebbe il Paese a più basso tasso di disoccupazione d'Europa. E da lì che, come si suol dire, si delocalizza."

*Mensurati* “*Pero c’è qualcuno che nota, con dispiacere, che investono all’estero e non nel Mezzogiorno.*”

**Padoa-Schioppa:**”Sì, io sono uno di quelli che notano questa cosa con dispiacere, perché significa ancora oggi per un complesso di motivi, il Mezzogiorno non riesce ad attirare investimenti dall’esterno, nella misura in cui servirebbe”.

*Mensurati:*”*Bene, grazie Ministro Padoa-Schioppa, grazie per essere stato con noi. Spero che tornerà a trovarci.*”

**Padoa-Schioppa:**”Grazie, arrivederci.”